



GIOCHI OLIMPICI

I giochi olimpici, evento di risonanza internazionale, è forse l'unico al mondo capace di risvegliare in ogni individuo i valori sociali più importanti dell'umanità, infatti, nel periodo finale prima di ogni Olimpiade si coglie l'occasione per affrontare e riaffermare tutti i temi etici primari dei diritti umani, come la libertà e la tutela dell'individuo, la pace e la tolleranza tra i popoli.



Accanto ad altri valori, come la lealtà sportiva, la tutela dei diritti dell'uomo è quindi tra gli ideali fondanti delle Olimpiadi, un fenomeno globale che ha rappresentato e ancora oggi rappresenta l'esempio più condiviso di entità identificativa carica di principi morali. Paradossalmente, ciò che la marca Olimpiadi trasmette in termini valoriali, nell'immaginario collettivo supera l'associazione oggettiva rispetto al "prodotto" che rappresenta, cioè una manifestazione sportiva.

Le Olimpiadi o Giochi Olimpici sono un evento sportivo quadriennale che vede i migliori atleti del mondo sfidarsi in diverse discipline.

Le prime Olimpiadi si svolsero a Olimpia, in Grecia, nel 776 a.C. per essere poi sospese nel IV secolo d.C. dall'imperatore Teodosio. Fu solo nel 1896 che i Giochi Olimpici vennero ripristinati per volere del barone Pierre De Coubertin che, in essi, vedeva un'occasione di confronto tra i giovani delle diverse nazioni; un modo di competere sano e non violento da contrapporre alle guerre che animavano l'Europa in quel periodo (si era da poco conclusa la guerra franco-prussiana).

Se le prime Olimpiadi comprendevano solo la corsa, il pugilato, la lotta e il pentathlon, attualmente gli sport previsti dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale) sono 26 ma probabilmente arriveranno a 28 nelle prossime olimpiadi.

Le Olimpiadi moderne sono state affiancate dai Giochi Olimpici invernali (introdotti per la prima volta nel 1924) e dalle Paralimpiadi che dal 2001 affiancano sistematicamente le gare ufficiali.

Le Olimpiadi dell'Era moderna, ispirate ai giochi che si svolgevano a Olimpia nell'antichità, sono state proposte dal barone francese Pierre de Coubertin che scelse anche il motto latino *Citius, altius, fortius* («più veloce, più alto, più forte»), e la bandiera con cinque cerchi di colore diverso, intrecciati a simboleggiare l'unione dei popoli dei cinque continenti. I Giochi si svolgono ogni quattro anni dal 1896 (ci sono state solo le interruzioni dovute alle due guerre mondiali) e raccolgono sotto un'unica bandiera atleti provenienti da quasi tutti i paesi del mondo. Nel 2004, ad Atene, ben 10.500 atleti hanno partecipato alle gare in programma: 28 discipline sportive per un totale di 301 specialità.



I Giochi olimpici dell'antichità

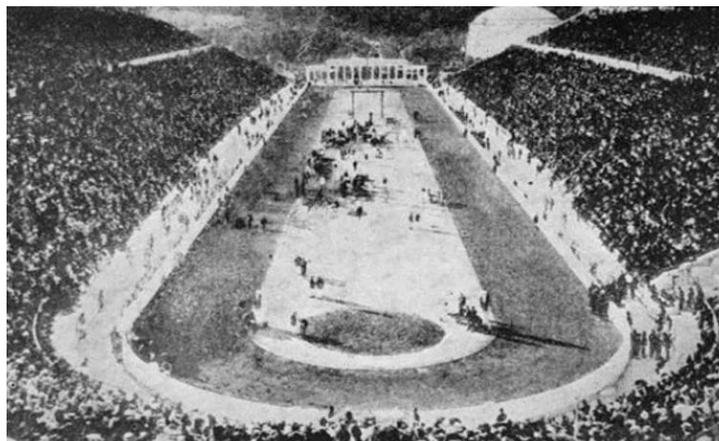
I Giochi olimpici, celebrati in onore di Zeus nella città sacra di Olimpia ogni quattro anni nei mesi estivi, erano i più antichi e i più solenni fra i quattro giochi panellenici celebrati dai Greci. Gli altri erano i Giochi pitici, in onore di Apollo Pitio, che si celebravano a Delfi il terzo anno da ciascuna Olimpiade (cioè il periodo tra due Giochi olimpici); i Giochi nemei, in onore di Archemoro, figlio del re di Nemea, che si celebravano ogni secondo e quarto anno dall'Olimpiade; i Giochi istmici, in onore di Posidone, che si celebravano anche questi ogni due anni sull'istmo di Corinto. Vi era poi anche una serie di giochi minori di carattere locale, i più importanti dei quali erano i Giochi panatenaici che si svolgevano ad Atene, a partire dal 566 a.C., in onore di Atena Pallade.



La cronologia dei Giochi olimpici inizia con l'anno 776 a.C. anche se la loro origine è probabilmente più antica. Inizialmente, si disputavano solo diversi tipi di corse podistiche alle quali si aggiunsero poi pentathlon, pugilato, corse con i cavalli, quelle armate, quelle con i carri e il pancrazio (unione di pugilato e lotta). Alle gare non erano ammessi stranieri, schiavi e persone disonorate. Le donne, alle quali era vietato persino assistere alle gare (almeno fino al 396 a.C.), organizzavano ad Argo, sin dal 6° secolo a.C., propri Giochi, detti erei perché dedicati a Era. I Giochi olimpici raggiunsero l'apice verso la fine del 5° secolo a.C. e proseguirono per tutta l'epoca romana, fino al 393 d.C., quando furono vietati dall'imperatore romano cristianizzato Teodosio I perché ritenuti uno spettacolo pagano.

La rinascita dei Giochi olimpici

Con la scoperta, nel corso dell'Ottocento, delle rovine dell'antica città di Olimpia si rinnovò l'interesse per lo spirito dei Giochi dell'antichità. Pierre de Coubertin, pedagogista e sociologo, riuscì a riproporre i Giochi sia come parte di un più ampio discorso sull'importanza dello sport nella formazione dei giovani, sia come strumento di pace tra i popoli. Nel 1894, al termine di un congresso internazionale alla Sorbona di Parigi, si stabilì che i primi Giochi olimpici dell'Era moderna si sarebbero svolti ad Atene nel 1896 e si istituì il Comitato internazionale olimpico (CIO) per curarne l'organizzazione. A questi primi Giochi parteciparono 250 atleti in rappresentanza di 13 dei 21 paesi che avevano inizialmente aderito all'iniziativa.



Fu comunque la manifestazione sportiva più importante organizzata fino a quel momento, tanto che, presi dall'entusiasmo, i Greci proposero Atene quale sede permanente dei Giochi.

Il CIO ritenne invece più opportuno che ogni edizione fosse ospitata da un paese diverso, proprio per sottolineare il carattere universale dell'iniziativa. Venne scelta Parigi per l'edizione del 1900, sia per omaggio a de Coubertin, sia perché alcuni pensavano che l'abbinamento con l'Esposizione Universale, prevista per lo stesso anno nella capitale francese, avrebbe richiamato l'attenzione del pubblico. Al contrario le gare, proposte come 'concorsi sportivi dell'Esposizione', furono relegate in secondo piano.

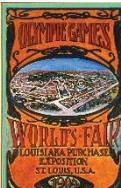
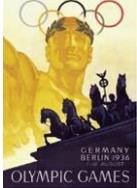
Andò ancora peggio a Saint Louis (USA) nel 1904. Per molti atleti la sede era distante e questo si rivelò un ostacolo insormontabile: dei 496 partecipanti, solo 64

provenivano da altri continenti. Inoltre, i Giochi furono di nuovo inglobati in una fiera commerciale, la Louisiana Purchase Exposition, e affiancati da manifestazioni di contorno, tra le quali c'erano i cosiddetti Anthropological Days che proponevano gare sportive riservate ai Neri, ai popoli asiatici, ai Pellirosse in disaccordo con gli ideali olimpici contrari a qualunque tipo di discriminazione. De Coubertin non assistette neanche ai Giochi!

Nella quarta edizione, quella di Londra (1908), cambiò tutto, grazie anche alla profonda cultura sportiva del paese ospitante. Parteciparono oltre 2.000 atleti di 22 nazioni (68 italiani) e il rigore e la professionalità dell'organizzazione restituirono alle Olimpiadi la dignità persa a Parigi e a Saint Louis. I Giochi di Londra sono da considerarsi il vero inizio delle Olimpiadi moderne. Progressivamente si definirono il cerimoniale e i simboli legati alla manifestazione, che ancora oggi contribuiscono a mantenerne la solennità e il fascino malgrado la crescente commercializzazione: la fiamma olimpica nel 1928 (Amsterdam), la bandiera (approvata nel 1914, utilizzata nel 1920 ad Anversa), la staffetta con la fiaccola che porta la fiamma da Olimpia alla sede dei Giochi (Berlino, 1936), il giuramento di un atleta in rappresentanza di tutti i partecipanti (1920), e quello di un giudice (1972, Monaco di Baviera).

Dal 1932 (Los Angeles), tutti gli atleti sono ospitati in un villaggio olimpico appositamente costruito, e dal 1956 (Melbourne), durante la cerimonia di chiusura, essi entrano nello stadio non più divisi per nazione, come avviene nella cerimonia di apertura, ma tutti insieme, proprio per indicare l'unità di tutti i partecipanti al termine delle gare. Solo le edizioni del 1916, a causa della Prima Guerra mondiale, del 1940 e del 1944, per la Seconda Guerra Mondiale, del 2020 a Tokyo per la pandemia mondiale (spostata al 2021), non vennero disputate.

Qui sotto i loghi di tutte le edizioni delle olimpiadi estive:

 I-1896 Atene Grecia	 II-1900 Parigi Francia	 III-1904 St. Louis Stati Uniti d'America	 IV-1908 Londra Regno Unito	 V-1912 Stoccolma Svezia
 ANNULATE VI-1916 Berlino Germania	 VII-1920 Anversa Belgio	 VIII-1924 Parigi Francia	 IX-1928 Amsterdam Paesi Bassi	 X-1932 Loa Angeles Stati Uniti d'America
 XI-1936 Berlino Germania	 ANNULATE XII-1940 Tokyo Giappone	 ANNULATE XIII-1944 Londra Regno Unito	 XIV-1948 Londra Regno Unito	 XV-1952 Helsinki Finlandia

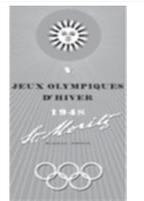
 <p>XVI-1956 Melbourne Australia</p>	 <p>XVII-1960 Roma Italia</p>	 <p>XVIII-1964 Tokyo Giappone</p>	 <p>XIX-1968 Città del Messico Messico</p>	 <p>XX-1972 Monaco Germania</p>
 <p>XXI-1976 Montreal Canada</p>	 <p>XXII-1980 Mosca Russia</p>	 <p>XXIII-1984 Los Angeles Stati Uniti d'America</p>	 <p>XXIV-1988 Seoul Corea del Sud</p>	 <p>XXV-1992 Barcellona Spagna</p>
 <p>XXVI-1996 Atlanta Stati Uniti d'America</p>	 <p>XXVII-2000 Sydney Australia</p>	 <p>XXVIII-2004 Atene Grecia</p>	 <p>XXIX-2008 Pechino Cina</p>	 <p>XXX-2012 Londra Regno Unito</p>
 <p>XXXI-2016 Rio de Janeiro Brasile</p>	 <p>XXXII-2020 Tokyo Giappone</p>	 <p>XXXIII-2024 Parigi Francia</p>	 <p>XXXIV-2028 Los Angeles Stati Uniti d'America</p>	

Le Olimpiadi invernali

Due sport del ghiaccio furono inseriti nel programma olimpico già nelle prime edizioni, il pattinaggio artistico (1908, Londra) e l'hockey (1920, Anversa). L'accresciuta popolarità degli sport invernali, in particolare dello sci, imponeva un riconoscimento olimpico, ma risultava davvero complicato organizzare queste gare nell'ambito delle Olimpiadi che si svolgevano tradizionalmente nei mesi estivi. Nacquero così le Olimpiadi invernali che raggruppano gli sport della neve e del ghiaccio e si svolgono ogni quattro anni dal 1924 (Chamonix). Fino al 1992, le Olimpiadi estive e invernali si svolgevano lo stesso anno; poi è stato deciso di separare le due manifestazioni in modo che quelle invernali non sembrassero più un'appendice di quelle estive; dal 1994 (Lillehammer) si svolgono a due anni da quelle estive. Il cerimoniale è lo stesso ma il numero di discipline è inferiore: 7 in tutto, con 15 specialità.



Qui di seguito i loghi di tutte le edizioni delle olimpiadi invernali:

				ANNULLATE
I-1924 Chamonix-Mont-Blanc Francia	II-1928 Sankt Moritz Svizzera	III-1932 Lake Placid Stati Uniti d'America	IV-1936 Garmisch-Partenkirchen Germania	V-1940 Sapporo Giappone
ANNULLATE				
VI-1944 Cortina d'Ampezzo Italia	V-1948 Sankt Moritz Svizzera	VI-1952 Oslo Norvegia	VII-1956 Cortina d'Ampezzo Italia	VIII-1960 Squaw Valley Stati Uniti d'America
				
IX-1964 Innsbruck Austria	X-1968 Grenoble Francia	XI-1972 Sapporo Giappone	XII-1976 Innsbruck Austria	XIII-1980 Lake Placid Stati Uniti d'America
				
XIV-1984 Sarajevo Jugoslavia	XV-1988 Calgary Canada	XVI-1992 Albertville Francia	XVII-1994 Lillehammer Norvegia	XVIII-1998 Nagano Giappone
				
XIX-2002 Salt Lake City Stati Uniti d'America	XX-2006 Torino Italia	XXI-2010 Vancouver Canada	XXII-2014 Soči Russia	XXIII-2018 Pyeongchang Corea del Sud
				
XXIV-2022 Pechino Cina	XXV-2026 Milano e Cort. d'Ampezzo Italia			

Le discipline olimpiche

Il programma delle prime Olimpiadi comprendeva nove discipline sportive: atletica leggera, ciclismo, ginnastica, lotta, nuoto, scherma, sollevamento pesi, tennis e tiro sportivo; era inizialmente previsto anche il canottaggio, annullato, poi, per via del maltempo. A questo primo nucleo di discipline se ne sono progressivamente aggiunte molte altre. Nelle prime edizioni il programma era affidato alle scelte degli organizzatori. Così, alcuni sport, quali cricket, pelota basca e *jeu de paume*, sono stati disputati una sola volta (i primi due nel 1900 e il terzo nel 1908), mentre il pugilato è stato escluso a Stoccolma (1912) perché le leggi svedesi ne proibivano la pratica.

Il CIO ha poi deciso di stabilire criteri precisi, anche per dare continuità al programma, e di privilegiare le discipline largamente diffuse in tutto il mondo. Sono state così escluse discipline quali il tiro alla fune, disputato dal 1900 al 1920, e ne sono state incluse di nuove: le ultime sono il beach volley (1996) e lo snowboard (1998). Nel 1956, le prove di equitazione sono state disputate a Stoccolma anziché a Melbourne per evitare le leggi australiane sulla quarantena.

La crescita del numero di discipline crea oggi problemi organizzativi non indifferenti, tanto che si discute la possibilità di escludere prove complesse da allestire, quali la prova di fondo del concorso completo di equitazione, e le discipline meno seguite, come, per esempio il pentathlon moderno. Nel 2002, il CIO ha comunque stabilito un tetto massimo di 28 discipline per un totale di 301 specialità e 10.500 atleti.

Dilettanti e professionisti

La Carta olimpica elaborata da Coubertin per stabilire principi e regolamento delle Olimpiadi rifletteva la sua concezione decisamente partigiana dello sport. Non solo escludeva le donne, come nell'antichità, ma riservava la partecipazione ai dilettanti, ovvero a quanti avevano la possibilità di dedicarsi a un'attività sportiva nel tempo libero. Mentre, seppur lentamente, la partecipazione femminile è stata accettata (atletica e ginnastica femminili sono state introdotte solo nel 1928 ad Amsterdam), il principio del dilettantismo è stato applicato con assoluta fermezza per molto più tempo.

Ai primi Giochi di Atene, l'italiano Carlo Airoldi, che aveva fatto il viaggio a piedi attraversando Jugoslavia e Albania, non poté iscriversi alla maratona perché aveva accettato un premio in denaro per una corsa in Italia. Ancora, James Thorpe, protagonista dei Giochi di Stoccolma (1912), si è visto ritirare le medaglie d'oro vinte nel pentathlon e nel decathlon per aver accettato il rimborso delle spese di viaggio per una partita di baseball (la riabilitazione dell'atleta, postuma, è avvenuta solamente nel 1983). Alcuni anni dopo, gli sciatori svizzeri e austriaci hanno boicottato i Giochi invernali di Garmisch (1936) per protestare contro l'esclusione dei loro maestri di sci, considerati professionisti a differenza dei maestri di scherma, da sempre ritenuti "gentiluomini".

Il principio del dilettantismo è stato superato dopo aspre polemiche solo negli anni Ottanta, quando il CIO ha dovuto riconoscere che, per ottenere risultati competitivi, è ormai necessario un impegno a tempo pieno. D'altra parte, per coerenza, il CIO avrebbe dovuto escludere non soltanto gli atleti finanziati dalle rispettive federazioni ma anche quelli sponsorizzati, ovvero la maggior parte degli atleti di punta di molte discipline sportive. Così nel 1988 i giocatori professionisti sono stati ammessi al torneo di tennis (Steffi Graf ha vinto il torneo femminile) e poi, nel 1989, alle altre discipline. Gli unici professionisti ancora esclusi dalle Olimpiadi sono i pugili.

Le interferenze politiche

L'Unione Sovietica, esclusa dai Giochi olimpici fino al 1952 (Helsinki), organizzò dal 1928 una contromanifestazione internazionale, le Spartachiadi, riservata agli atleti del blocco sovietico. Ai Giochi di Helsinki del 1952, l'URSS seguì gli Stati Uniti nel medagliere olimpico e, da allora, cominciò un'accesa rivalità tra le due grandi nazioni

per un'affermazione di prestigio alla quale veniva attribuito un significato più politico che sportivo. Già nel 1936 le Olimpiadi di Berlino erano state utilizzate dalla propaganda nazista di esaltazione dell'atleta ariano – che rimase comunque beffata dalle ripetute affermazioni dell'atleta afroamericano Jesse Owens (4 medaglie d'oro). A partire dal secondo dopoguerra, la risonanza mondiale delle Olimpiadi è stata spesso sfruttata come occasione per attirare l'attenzione del mondo intero su determinate situazioni politiche.

L'edizione dei Giochi del 1968, a Città di Messico, è stata caratterizzata da manifestazioni studentesche duramente represses dalla polizia; in quella stessa occasione due atleti afroamericani, Thomas Smith e John Carlos, oro e bronzo nei 200 metri piani, salutarono il pubblico con il pugno chiuso, gesto del movimento Black Power dei neri americani, in segno di protesta contro il razzismo negli Stati Uniti. Un'azione di terroristi arabi contro gli atleti israeliani durante i Giochi di Monaco di Baviera (1972) causò una strage: nel tentativo di liberazione degli ostaggi presi dai terroristi, morirono i nove atleti rapiti, cinque terroristi e un poliziotto. Nel 1996 ad Atlanta, malgrado imponenti misure di sicurezza, un membro di una setta religiosa, Christian Identity, ha fatto esplodere una bomba al Centennial Olympic Park; il bilancio fu di due morti e oltre cento feriti.

I boicottaggi

La storia delle Olimpiadi registra anche diverse azioni di boicottaggio per motivazioni politiche: ancora nel 1968 diversi paesi africani minacciarono di boicottare i Giochi per protesta contro la politica di *apartheid* allora praticata dalla Repubblica Sudafricana. In quell'occasione il CIO ha escluso il Sudafrica (riammesso nel 1992), ma ciononostante nel 1976 (Montréal) gli atleti di 22 paesi africani decisero di lasciare il villaggio olimpico dopo che il CIO aveva rifiutato di escludere dalle Olimpiadi la Nuova Zelanda, che aveva partecipato a un torneo di rugby in Sudafrica adducendo a motivo il fatto che il rugby non era una disciplina olimpica.

Nel 1980, gli Stati Uniti e altri 64 paesi hanno boicottato i Giochi di Mosca in segno di protesta per l'invasione dell'Afghanistan; nel 1984 l'URSS e 14 paesi del blocco sovietico disertarono i Giochi di Los Angeles sostenendo che gli organizzatori non erano in grado di garantire la sicurezza dei loro atleti in un ambiente ostile ai paesi comunisti. La protesta più recente risale ai Giochi di Atene: il judoka iraniano Arash Miresmaeili ha volutamente superato il peso della sua categoria per evitare di combattere contro l'israeliano Ehud Vaks.

Le Olimpiadi oggi

Oggi il CIO, oltre a dover affrontare problemi pressanti che minano la credibilità delle Olimpiadi, quali il doping degli atleti o il comportamento non sempre imparziale dei giudici di gara, è impegnato nel conciliare le pur indispensabili esigenze economiche con una commercializzazione eccessiva sempre più invadente, cercando di non tradire gli ideali olimpici di lealtà, eccellenza sportiva e cooperazione. Ciononostante, le Olimpiadi rappresentano ancora oggi la più grande manifestazione sportiva del mondo e, per un atleta, una medaglia olimpica ha un sapore assolutamente diverso da qualsiasi altro successo sportivo.

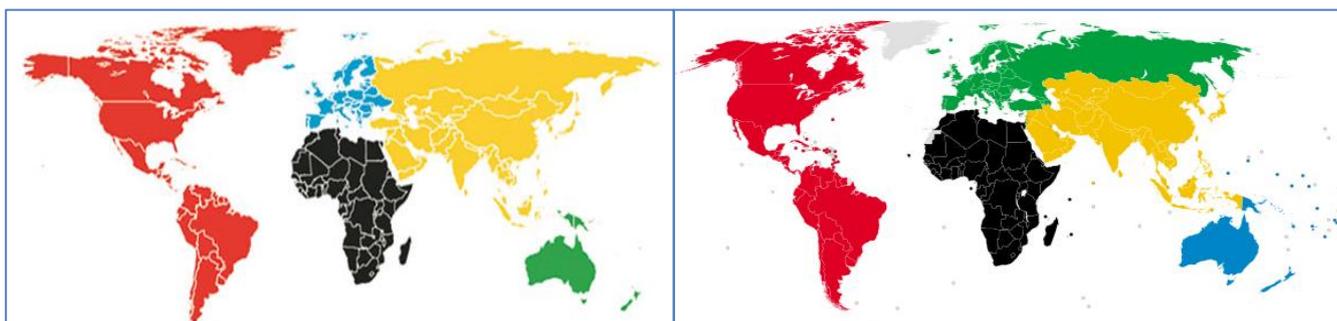
Cosa rappresentano i cerchi olimpici?

I cerchi olimpici simboleggiano i 5 continenti della Terra e il seguente motto: "Citius, Altius, Fortius". Si utilizzò la bandiera olimpica con i 5 anelli colorati per la prima volta nel 1920 in occasione dei giochi di Anversa.



I cinque anelli colorati e intrecciati su fondo bianco costituiscono il simbolo e la bandiera del *Comitato Internazionale Olimpico* (CIO). Inizialmente, la disposizione dei cerchi era differente da quella attuale: si trovavano tutti e cinque allineati orizzontalmente, come gli anelli di una stessa catena. Successivamente presero la disposizione che conosciamo tutt'oggi, cioè con cerchi intrecciati in modo da formare due file. Quella superiore consiste di tre anelli, e quella inferiore formata da due anelli. Anelli intrecciati di colori blu, nero, rosso, giallo e verde, raffigurati su uno sfondo bianco. Sul Manuale Olimpico Ufficiale fino al 1951 era riportata un'associazione tra colori dei cerchi e continenti.

L'associazione è stata poi ritirata dal CIO e dunque non è più ufficiale, pur essendo ancora viva nel sentire comune, secondo questo schema: l'Africa è rappresentata dal nero, l'America dal rosso, l'Asia dal giallo, l'Europa dal verde, l'Oceania dal blu. A volte l'Europa è invece associata al blu e l'Oceania al verde. Ognuna di loro non è priva di logica e può pretendere di essere considerata corretta.



Qui sotto presentiamo alla vostra attenzione alcuni di loro:

1. Secondo questa versione, i colori degli anelli olimpici simboleggia i continenti. Cioè, significa che persone da tutto il mondo possono diventare partecipanti a questi giochi, o meglio da tutte le parti del mondo. L'Europa è blu, l'America è rossa, l'Africa è nera, l'Australia è verde e l'Asia è gialla.
2. Un'altra versione è associata al nome del famoso psicologo K. Jung. È accreditato non solo con un'idea che spiega la scelta di un colore particolare, ma anche la creazione del simbolismo stesso. Secondo questa versione, Jung, essendo un esperto di filosofia cinese, ha proposto emblemi come simboli di grandezza ed energia. La scelta del numero di anelli era associata a cinque diverse energie (legno, acqua, metallo, fuoco e terra), di cui si parla nella filosofia cinese. Inoltre, Jung propose l'idea del pentathlon nel 1912, cioè, si credeva che ognuno dei partecipanti alla competizione dovesse dominare i seguenti sport: nuoto, salto, scherma, corsa e tiro. I colori degli anelli olimpici, secondo questa teoria, corrispondono a ciascuno di questi sport, oltre a una delle cinque energie sopra elencate. Come risultato, sono state ottenute le seguenti catene: blu: acqua-nuoto; verde: albero-salto; giallo: terra-corsa; rosso: fuoco-tiro; nero: metallo-scherma.
3. La terza versione è, per così dire, un'aggiunta alla precedente. Si crede che i colori degli anelli olimpici siano tutte quelle sfumature che contengono le bandiere di tutti i paesi del mondo. Di nuovo, questo significa che i partecipanti possono essere atleti di tutti i paesi del mondo senza eccezioni.

Simboli olimpici

I simboli olimpici riconosciuti dal CIO e universalmente noti sono i seguenti:

La bandiera olimpica con i cinque cerchi

La bandiera olimpica con i cinque cerchi è senza dubbio il simbolo più noto delle Olimpiadi. La bandiera con i cinque cerchi apparve per la prima volta nell'anno 1913, nell'intestazione di una lettera scritta da *Pierre De Coubertin*. I cerchi furono disegnati e colorati direttamente da lui stesso. Pierre de Coubertin scelse lui stesso questi cinque colori aggiungendoli al bianco dello sfondo, perché all'epoca rappresentavano tutti i colori usati nelle bandiere mondiali. In questo modo la bandiera olimpica, raffigurante i cinque cerchi su sfondo bianco, ha iniziato a rappresentare tutte le nazionalità della Terra.



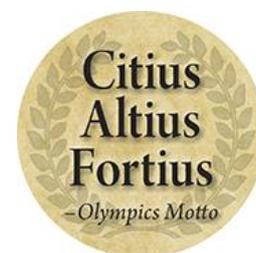
La *bandiera olimpica* con i suoi *cinque cerchi*, fu presentata ufficialmente nel 1914 al Congresso Olimpico di Parigi, simboleggiando gli ideali di fratellanza e universalità che per il periodo storico erano una proposta molto innovativa, visto che l'inizio del XX secolo viveva in un clima mondiale sempre più teso e segnato da fortissimi nazionalismi.

I cinque anelli intrecciati rappresentano l'unione dei cinque continenti, mentre i cinque colori (blu, giallo, nero, verde, rosso) più il bianco scelto dello sfondo della bandiera sono stati scelti perché sono utilizzati in tutte le bandiere del mondo. Vi è anche una associazione tra i colori e i continenti che segue lo schema nero-Africa, blu-Europa, rosso-America, verde-Oceania, giallo-Asia; associazione questa dichiarata, dopo il 1951, non ufficiale.

Il motto olimpico

Il motto olimpico ufficiale è "*Citius, Altius, Fortius*", un'espressione latina che vuol dire "Più veloce, più alto, più forte", frase scelta dal CIO fin dalla sua fondazione nel 1894 ma usata per la prima volta solo nel 1924 a Parigi.

C'è poi un altro motto che, se pur non ufficiale, rappresenta lo spirito dei Giochi Olimpici in tutto il mondo e si tratta di una frase di Pierre De Coubertin: "L'importante non è vincere ma partecipare".



L'inno olimpico

L'inno olimpico è un brano musicale composto da Spyros Saramas con parole del poeta greco Kostis Palamas. Venne eseguito per la prima volta durante la cerimonia di apertura della prima edizione dei Giochi Olimpici moderni, ad Atene nel 1896. Fu però dichiarato inno ufficiale solo nel 1958 e reintrodotta per i Giochi di Tokio del 1964.

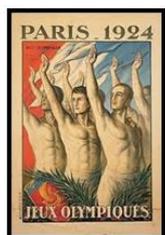
La fiamma olimpica

La fiamma olimpica è molto importante e di grande valore simbolico perché accesa ad Olimpia, in Grecia, dai raggi del sole; la torcia con la fiamma olimpica viene poi portata da una staffetta di tedorofori fino alla città che ospita i Giochi. Qui, durante la cerimonia di apertura dei Giochi, viene usata per accendere il braciere olimpico dove arde per tutta la durata dell'Olimpiade (15 giorni circa); viene poi spenta nel corso della cerimonia di chiusura.



Al fianco di questi simboli ufficiali, esistono poi una serie di simboli che contraddistinguono ogni singola edizione dell'Olimpiade.

Abbiamo l'**emblema olimpico**, cioè un emblema che caratterizza ogni singola edizione combinando i cinque cerchi con elementi caratterizzanti della città o del Paese ospitante.



Il **poster olimpico** invece è un'immagine che rappresenta ogni singola edizione dei Giochi, disegnata di solito da un artista della nazione organizzatrice.

La **mascotte olimpica**, un personaggio di fantasia che rappresenta il paese organizzatore.



Fu solo dalle Olimpiadi di Londra del 1908 che gli atleti, fino ad allora premiati con un ramo d'ulivo, simbolo di pace e di buona volontà, vennero premiati con la **medaglia olimpica**: oro al primo classificato, argento al secondo classificato, bronzo al terzo classificato. Le medaglie vinte vengono poi elencate nel cosiddetto Medagliere complessivo dei Giochi Olimpici.

